

# INDRO MONTANELLI

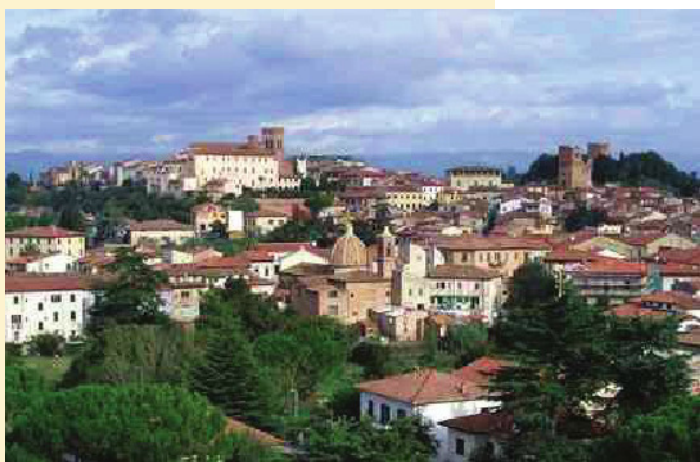
## Il toscanaccio che ha fatto il Novecento *1ª parte*

**Intellettuale. Donnaiolo. Fascista, antifascista, anticomunista, liberale, oppositore di Berlusconi. Infedele. Bugiardo. Affascinante. Ipocondriaco.**

**Indro Montanelli ha attraversato tutto il Novecento, congedandosi da quella vita intensa proprio poco prima dell'evento che ha sconvolto il nuovo millennio: l'11 settembre 2001. Ha spento la sua luce brillante e penetrante e non ha visto il buio, l'orrore, la follia portata al punto di non ritorno. È stato una delle voci più forti e più fuori dal coro del secolo. E forse questo suo carattere irruento e controverso va ricercato proprio nei suoi natali...**

Venne al mondo da due persone "rivali": la madre Maddalena era una "insuese" di Fucecchio, il padre Sestilio un "ingiuese". E poiché fu fatto nascere nella parte alta del paese, Sestilio, per vendicarsi, cercò un nome che non appartenesse alla famiglia e che non si trovasse sul calendario. Così decise per Indro.

E Indro fece onore al suo nome bizzarro e importante. A soli 23 anni si laureò in giurisprudenza a Firenze. Il suo intento, però, era quello di scrivere. Dopo alcune collaborazioni con "Il selvaggio" e "L'universale", lavorò in Francia per "Paris Soir", fu inviato in Canada e in Norvegia, poi venne assunto dall'agenzia di stampa americana United Press.



Poco dopo, però, rientrò in Italia per partecipare come volontario alla guerra in Abissinia. Come tutti i giovani, Indro subiva il fascino del regime fascista. Credeva nelle promesse di una grande Italia fatte da Mussolini, e partì con l'ardore e l'entusiasmo della

### Fucecchio: ingiuesi contro insuesi, una rivalità secolare

Fucecchio è un paese sviluppato attorno ad un antico castello, ormai diroccato. La parte alta del paese è la più vecchia, mentre la parte bassa si è allargata negli anni, grazie a mercanti e contadini, espandendosi verso le strade provinciali che collegano a Firenze, Pisa e Lucca.

**La resa dei conti... a uova marce**

Questa divisione è stata molto rimarcata negli anni, mettendo a confronto chi abi-

tava su, gli "insuesi", aristocratici, e chi abitava giù, gli "ingiuesi", più numerosi, ma provenienti da famiglie meno blasonate.

Gli ingiuesi aspiravano a salire, e qualcuno vi riuscì: avendo fatto fortuna con gli affari, comprò terreni e case di qualche nobile decaduto insuese che era stato incapace di conservare i beni di famiglia. Fino ai primi del 1900 questo evento si verificò comunque molto di rado, e in ogni caso coloro che riuscirono nell'ascesa non vennero mai considerati al pari degli insuesi nati. Non bastava il denaro, per completare la scalata sociale.

Quando nacque Montanelli, la rivalità tra le due fazioni era ancora molto accesa. Con lo sviluppo in-



sua verde età. Ma la sua breve avventura non si rivelò interessante come aveva sperato.

## In Abissinia la sua prima, giovanissima moglie

Nelle memorie che raccolse nel 1936, Montanelli parla di ore e ore di attesa, di echi delle battaglie lontani, di giorni che si susseguivano uno dopo l'altro senza lo scontro con il "nemico". Un deserto dei tartari che, tuttavia, gli servì per temprare il carattere.

**In Africa conobbe anche la sua prima moglie: una ra-**

industriale, le attività commerciali avevano preso piede in paese e la parte bassa era stata dotata di teatri, negozi, mercati e scuole. **Gli insuesi digerirono male tale evoluzione e, d'altro canto, gli ingiuesi, per anni considerati cittadini minori, iniziavano a mostrare orgoglio e fierezza.**

Così, ogni estate, avveniva la tradizionale battaglia fra le due fazioni. Lo 'scontro' si svolgeva lungo una scalinata e consisteva in uno scambio reciproco di uova marce, raccolte a decine nei mesi precedenti.

I 'soldati' ingiuesi

erano la gran parte della popolazione, nessuno voleva tirarsi indietro. Gli insuesi, invece, avevano un esercito che oggi definiremmo "professionista", che si preparava per tutto l'anno alla battaglia.

I signori non prendevano parte agli scontri, limitandosi a fornire appoggio economico.

**Il giorno dello scontro, il battaglione insuese si schierava in cima alla scalinata: concentrato, serio, minaccioso. I loro avversari raggiungevano la base della scalinata giungendo in massa, tra canti e slogan. Le forze dell'ordine**



gazzina musulmana di 12 anni che gli indigeni scelsero per lui come "regalo" quale comandante della compagnia. Erano gli usi dell'epoca: le bambine venivano trattate come oggetti e 'donate' agli italiani per dimostrare fedeltà e rispetto. **Indro conservò per sempre un ricordo dolcissimo di quella ragazzina, Fatima, moglie per pochi mesi, di cui tenne il ritratto nello studio per tutta la vita. E anche lei dovette conservare memoria di lui, perché in seguito sposò un sottufficiale e chiamò suo figlio Indro.**

## Da fascista ad antifascista per amore della libertà

Partecipando al conflitto, Montanelli iniziò ad avere le prime perplessità sul regime. Capì

che il colonialismo era un concetto feroce e ingiusto, e alcuni episodi, come la rappresaglia sui civili dopo l'attentato al generale Graziani, o la fucilazione dei figli del Ras Kassa, che si erano arresi dopo la promessa dell'Italia di risparmiare loro la vita, lo resero sempre più scettico.

*Pagina a fianco: Fucecchio, paese natale di Montanelli*

*Qui sopra: Indro Montanelli e la sua mitica Lettera 22*

*In basso: Indro con i genitori Sestilio e Maddalena*

assistevano ai lati, pronte a garantire che la disputa venisse svolta regolarmente.

**Solitamente gli ingiuesi vincevano la prima fase della battaglia, con l'entusiasmo e l'ardore. Ma poi la professionalità e la preparazione dei rivali finivano inevitabilmente per avere la meglio. Osservando queste battaglie, Montanelli sviluppò il suo pensiero riguardo alla guerra. Capì che i proclami, i canti, l'entusiasmo e l'improvvisazione non servivano a guadagnare terreno sull'avversario. Per combattere erano necessari disciplina, allenamento e freddezza, un esercito di professionisti, non plotoni di incerti soldatini di leva.**

E questa teoria, su cui tanti dibatteranno negli anni, nacque col naso all'insù, vedendo volare uova marce.